

E adesso Udine punta dritta all'Europa

Chiamando i migliori esperti d'Italia vuol essere un punto di riferimento per l'arte

di Fabio Cescutti

Le cose sono spesso più semplici di quello che possono sembrare. Come mai la direttrice più internazionale d'Italia che è alla guida della Fondazione Musei civici Venezia – la donna che ha inventato il Mart di Rovereto – arriva alla presidenza della commissione scientifica di Casa Cavazzini, nuovo museo d'arte moderna e contemporanea di Udine? «Ho sentito un'aria fine e colta, una volontà di cambiamento e una grande voglia di mettersi in gioco – racconta Gabriella Belli dal cellulare durante uno dei suoi tanti viaggi di lavoro all'estero –, sono curiosa e ho accettato». Affascinata dall'allestimento di Casa Cavazzini, dalla centralità del luogo rispetto all'essenza culturale di Udine, la Belli insomma ha detto sì. Ritrovando con piacere, osserva, alcune atmosfere legate alla familiarità, al suo Trentino.

Marco Biscione direttore dei Musei civici, antropologo con 18 anni di esperienza a Roma al Museo nazionale preistorico etnografico Pigorini – uno dei più importanti a livello internazionale – ed esperienza a Bruxelles e Strasburgo sui programmi culturali, al secondo anno udinese può sicuramente gongolare. Nelle scelte ha giocato la carta dell'assoluta competenza e professionalità e ha fatto centro. «Avevo contattato la Belli sperando che accettasse, ma visti i suoi impegni non mi sarei stupito se avesse detto no» sorride. «Un giorno invece è venuta a Udine per una visita e abbiamo avuto

la gradita sorpresa». Ha proprio ragione il filosofo greco Eraclito quando scrive: se uno non spera non potrà trovare l'insperabile.

«Ho voluto che nei componenti la commissione fossero mantenute le radici sul territorio Udine- Nord Est con proiezioni internazionali», continua il ragionamento di Biscione. «Con Luca Massimo Barbero (curatore al Guggenheim di Venezia e un'esperienza al Macro di Roma) ci eravamo conosciuti bene quando ha lavorato alla mostra su Carlo Ciussi proprio a Casa Cavazzini», dice ancora il direttore. «E' stata un'esperienza positiva per entrambi e da quel punto fermo è nata l'idea di proseguire la collaborazione».

Con l'Università di Udine, ovvero Flavio Fergonzi e Alessandro Del Puppo, «interfacciarsi era normale». «La personalità poliedrica di Peter Iden è stata la nostra scelta internazionale – precisa il tessitore del grande progetto culturale –. Conoscevamo invece Andrea Bruciati per il grande lavoro alla Galleria comunale d'arte contemporanea di Monfalcone». «Abbiamo voluto uscire dalle logiche localistiche – conclude Biscione – siamo comunque aperti alla collaborazione senza imporre a nessuno le nostre scelte».

Vania Gransinigh la conservatrice che alla Gamud lavora con una silente professionalità non vuole aggiungere di più. «La forza propulsiva di qualsiasi programma culturale è che bisogna sempre tendere al meglio, la perfezione non esiste – afferma – ma si può migliorare



Casa Cavazzini, nuova sede della Galleria d'arte moderna di Udine

nel continuo confronto, dibattito, discussione, perché solo così usciranno le idee migliori».

«Siamo tutte figure legate al territorio collezionistico che Udine possiede» aggiunge ancora la Belli. Ovvero Belli, Barbero, Fergonzi sono soprattutto legati all'arte moderna il cui fiore all'occhiello del capoluogo friulano, o meglio uno dei suoi gioielli preziosi, è la collezione Astaldi. «Puntiamo a un progetto d'eccellenza funzionale al territorio – spiega la direttrice della Fondazione Musei civici Venezia – a un programma con uno sguardo internazionale e i nomi in commissione sono la garanzia di un profondo lavoro scientifico».

Rispetto a Fergonzi e Barbero si definisce una museografa. E Biscione conferma che la chiamata della direttrice alla presidenza è stata voluta non solo per la sua competenza e

sensibilità nella critica d'arte, ma anche per la conoscenza dei meccanismi museali. La Belli ha naturalmente un pensiero forte per la rete musei, la vera filiera delle mostre d'arte. «Dobbiamo arrivare a Venezia Nord Est capitale europea della cultura 2019 – aggiunge – consolidare questa rete in vista del grande progetto». Con Biscione Udine volta pagina: nell'arte nulla sarà più come prima. E il Friuli Venezia Giulia deve guardare con attenzione a un cambiamento epocale.

Il direttore dei musei civici manda in pensione anche l'acronimo Gamud (Galleria d'arte moderna di Udine). Il riferimento sarà Casa Cavazzini nuova galleria d'arte moderna e contemporanea. «Casa – ripete Biscione – casa è una bella parola». E gli affreschi di Afro nella Casa di tutti coloro che amano l'arte sono il passato che progetta il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA